Mercoledì 20 Luglio 1892 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVI — N. 172.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre.... » 12
trimestre.... » 6
mese....... » 2
Fegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA PARTE COMICA E LA PARTE SERIA nelle elezioni amministrative di Udine

II.o

Quando per l'*allargamento del suffragio* con la riforma della Legge comunale e provinciale si volle accrescere la dignità dei cittadini italiani ed escludere ogni sembianza di privilegio nel governo della cosa pubblica, noi abbiam detto agli operai: «Amici, sappiate bene usare del conquistato diritto. Voi siete Elettori, cioè potete compartecipare all'amministrazione della Provincia e del Comune scegliendo buoni Rappresentanti».

Or siccome ogni *elettore* è anche *eleggibile*, quasi ovunque (e non per impulso proprio, ma specie sospinti da interessati adulatori) gli operaj hanno preteso di essere rappresentati, come *classe*, da Consiglieri operaj. Adulatori dei *figli del lavoro* anche in Udine noi ammirammo, e senza maraviglia, perchè certi ambiziosi era naturale che addimostrassero di tenere in gran conto le *masse elettorali*, perchè la *masse elettorali* s'accorgessero di loro. Ad ogni modo avvenne qui come altrove, tra vecchi elettori ed elettori novellini si patteggiò; ed ormai nacque la consuetudine che ne' Consigli comunali delle città v'abbiano operaj; nè già quali *rappresentanti* della loro classe, quasi si fosse tornati alle forme medioevali, bensì rappresentanti del Comune come ogni altro de' varii ordini della cittadinanza.

Ormai, ripetiamo, questa è diventata consuetudine, perchè dopo le elezioni generali per attuare la *riforma*, si elessero operaj pur nelle elezioni complementari.

Ma se per l'indole de' ristretti interessi comunali ciò è plausibile, perchè riguardo l'amministrazione del proprio Comune, eziandio un operaio può capire i bisogni e le convenienze, non così in coscienza potressimo dire riguardo l'amministrazione della Provincia. Per sedere nel Consiglio Provinciale richiedesi ben più vasta coltura, e cognizione di Leggi, dacchè all'Ente Provincia spettano affari assai complessi. Quindi, per quanto ci consta, i *Consiglieri provinciali operai* non ancora si sono immaginati in nessun luogo, preferendosi sempre per l'ufficio di Rappresentante della Provincia il cittadino colto e censito, e non lasciandosi, per questa specie di elezioni amministrative, abbagliare da lustre di democrazia.

A Udine, invece, sabbato dopo mezzogiorno apparvero sulle muraglie incollati alcuni cartellini col nome di *Pletti Ermenegildo Consigliere provinciale*. Noi credevamo, tanto ci sorprese questa *candidatura*, che la fosse un epigramma grazioso in opposizione alla *candidatura Pecile* nata tra gli spasimi della *Effemeride Barduscana*. Ma così non era, e lo si compreso quando, dopo la proclamazione degli eletti, si riscontrò che sul nome di Pletti Ermenegildo operaio e conferenziere, rieletto con ampli suffragj Consigliere Comunale, si erano raccolti 397 voti qual Consigliere della Provincia!

E come ciò, contro ogni consuetudine, e senza qualsiasi indizio che gli operaj, amici del Pletti, andassero preparando questa *sorpresa* allo così dette *classi dirigenti*?

Ecco come. Nella sera di sabbato il Pletti Ermenegildo parlò in una sala da ballo, ed in quella sala apparve in sua piena vitalità un *Circolo operaio liberale politico*, che non credevamo altro non fosse se non un elenco di nomi compilato da taluno a capriccio per servirsene poi al caso, oppure un'unione di pochi operaj priva di ordinamento e senza aspirazioni serie.

Dunque sabbato in una pubblica assemblea di quel *Circolo*, presenti anche cittadini estranei ad esso, il Pletti Ermegildo, emulo ardito de' nostri Avvocati nelle argute e spesso vaporose aringhe, sprigionò dal labbro una *requisitoria* contro certi atti dell'amministrazione del Comune, citando casi concreti e cifre; e, come ognora avviene in una popolare assemblea, quella leale franchezza dell'Oratore piacque, e per essa, sabbato, al Pletti ne venne plauso, e domenica il trionfo nelle doppie urne.

Riflettiamo, ciò esposto, sull'esistenza effettiva in Udine d'un *Circolo operaio politico*, che vuole occuparsi anche di elezioni amministrative. Questo è un *progresso* degli operaj nella vita pubblica, come diciamo *progresso* la loro proclamata aspirazione ad agire *indipendenti*, cioè senza doventare cieco strumento nelle mani di chissisia, cioè di armeggioni ambiziosi o di Consorterie egoistiche, a prezzo di carezze e moine, od anche di qualche altra cosa, contro cui la Legge elettorale ha stabilito sanzioni penali. Se gli operaj si muoveranno nelle elezioni per dare maggior considerazione alla loro classe, riflettendo però come le altre classi di cittadini meritano rispetto ed eziandio i loro suffragj alle urne, contribuiranno a quella veramente libera ed onesta cittadinanza che doveva essere l'effetto della nuova Italia.

Prima di far punto oggi, col proposito di seguitare in queste considerazioni sulla *parte-comica* e sulla *parte seria* delle elezioni comunali di Udine, riteniamo che la comparsa in pubblico d'un *Circolo operaio politico indipendente*, e che seppe organizzare la vittoria po' suoi Candidati, respinti da ogni *lista* di Comitati ecc., avrà destato un senso.... di sorpresa anche all'*Effemeride Barduscana*. Essa s'intitola *Giornale del Popolo*, mentre le classi operaie non vogliono riconoscerla ed in gergo schietto le rispondono che, chiamandosi quella *Effemeride* così, dice ogni giorno una *bugia*, anzi *mentisce*.

Noi, per questa comparsa in pubblico d'un *Circolo popolare* effettivo e costituito, abbiamo fatta un'altra riflessione. L'*Effemeride di Gigino*, per la quale tanti lo vezzeggiano e si entusiastano per lui sino a volerlo *Candidato-incompatibile*, s'intitola pur ogni giorno *organo dell'Associazione progressista friulana*? Ebbene, questa *Associazione* non si fece viva nella lotta, e nessun cartello portava la sua firma, anzi non la si udì nemmeno nominare! Ma che *Associazione* è? o forse non è? Non esiste, se non nella fantasia; e l'*Effemeride di Gigino*, col dirsi ogni giorno *organo* di essa, apparisce *mentitrice e bugiarda*!

S. BENEDETTO DI BOLOGNA

(Chiesa parrocchiale ricostruita)

San Benedetto mio t'han rivoltato
con la facciata verso l'oriente;
su novo stile t'han rifabbricato,
ma non mi piaci, in verità, più niente.

Con la figura del tuo vecchio stato
care memorie mi tornavi in mente:
tu mi parlavi con linguaggio grato
del profondo dolor che ognor si sente.

Mi domandi qual sia questo dolore!....
nemmen più ti ricordi il padre mio
di sotto al nero panno tutto in fiore!

Nemmen più ti ricordi del mio pianto
fra i salmi de' tuoi preti oranti a Dio...
Ah! perduto hai per me tutto l'incanto.

Carlo Magnico.

La fine tragica d'un tenente dei carabinieri.

Bassano, 19. Iersera, tardi, il tenente dei carabinieri signor Bernasconi è partito di qui a cavallo per risalire la valle del Brenta.

Fu a Valstagna a ispezionare quella stazione di Reali Carabinieri.

Lasciato il cavallo s'avviò a piedi verso l'altipiano d'Asiago.

Ma giunto nella località del *Buso*, pare facendo un salto, gli esplose il revolver di cui era armato.

La palla lo ferì all'inguine.

Due ore dopo era morto.

Vi manderò altri particolari sul tragico avvenimento, che ha addolorato tutta la cittadinanza.

NOTE GENOVESI.

(Nostra corrispondenza).

Genova, 18 luglio.

Continua, ed anzi aumenta, nella nostra città l'entusiasmo per la Mostra, dove accorre una folla sempre più numerosa, ora che la temperatura si è sensibilmente abbassata.

Il visitatore vi trova ogni giorno nuove attrattive, giacchè, con instancabile zelo, vi si compiono costanti lavori di completamento e perfezionamento ed il Comitato va ognora escogitando nuove trovate per dare maggior lustro e vaghezza all'Esposizione.

Come già vi scrissi, essa sorge sulla spianata del Bisagno ed occupa una superficie di cento dieci mila metri quadrati. Vien tagliata in due dall'antica via che passava sotto Porta Pila, dimodocchè un'ampio piazzale divide l'ingresso Sud dall'ingresso Nord. Le due esposizioni sono però raccordate da un alto e spazioso cavalcavia dalla sommità del quale si gode di una vista veramente incantevole. Tuttavia, i desiderosi d'evitare la fatica d'inerpicarsi sull'alto viadotto, possono invece approfittare della piccola ferrovia funicolare che compie costantemente i suoi brevi viaggi da Sud a Nord e viceversa.

Avviandosi verso l'Esposizione si vede, appena usciti da Porta d'Arco, torreggiare l'elegante e maestosa facciata principale, artisticamente completata da un doppio colonnato jonico di bellissimo effetto. Da questo ingresso (Sud) si accede al salone ottagonale di cui già vi tenni parola nelle mie ultime *note* e da esso si passa in un'altro pronao, innanzi a cui si apre un lunghissimo viale piantato a palme di effetto orientale sì, ma — ahimè — anche *canicolare*, giacchè quelle giovani pianticelle sono tutt'altro che atte a mitigare i raggi solari.

In questa parte della Mostra, sorge il palazzo delle Belle Arti, decorato in istile pompeiano e di effetto mirabile, quantunque un po' severo. Vicino ad esso giganteggia il candido e colossale *Uovo di Colombo* di proprietà del sig. Guarone, noto produttore di vini di Barolo. E' questa una costruzione pregevole per l'arditezza architettonica, ma di un gusto molto discutibile dal punto di vista estetico.

Nel circuito dell'Esposizione sorgono numerosi chioschi di esercenti, e fra questi, ha incontestabilmente il primato l'artistico *Padiglione Moresco* dei sigg. F.lli Florin, il quale — specialmente nelle ore serali — è il simpatico ed elegante ritrovo di un'eletta Società. Degno di nota e di encomio è pure l'*Eldorado* del sig. Zolesi, vastissimo Caffè e Restaurant con annesso teatrino e *skating rink*.

Sempre nella parte Sud della Mostra troviamo il salone dei concerti, cui dà — a tutta prima — una cert'aria mistica l'organo elettrico che sta di fronte alla porta d'ingresso. Le pitture veramente pagane con cui lo si è decorato tolgono però tosto ogni idea chiesastica. Comunque sia, la sala è, nel suo complesso, elegante e simpatica, ma la si giudica troppo piccola.

Ed ora rimettendo ad altra volta, la visita alle gallerie ed al lato Nord, chiuderò con un caldo appello a tutti i miei cortesi lettori e lettrici, affinchè vengano a visitare la nostra Esposizione e a godere delle grandiose feste Colombiane.

Quasi tutte le signore della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia, hanno quest'estate, rinunciato alla frescura delle loro sontuose ville per trattenersi qui ad ammirare la Mostra, cui — fra parentesi — la loro presenza porta, in pari tempo, un così grande coefficente di bellezza e di attrattive.

Imitate anche Voi, gentili lettrici, il loro esempio abbandonando — almeno per alcuni giorni — le vostre residenze estive e, se avete l'abitudine dei bagni di mare, rinunciate — per quest'anno — alle più vicine sponde dell'Adriatico, venite a tuffarvi — ninfe vezzose — nel nostro azzurro Mediterraneo in riva al quale vi attende Genova superba e cortese.

L. M.

L'uragano terribile di Polcesella.

Polesella, 19. — Questa mattina alle 11.30 un uragano terribile ha desolato Polesella ed i suoi dintorni.

Il ciclone investì il paese rovesciò il palazzo municipale, il nuovo teatro filodrammatico e la chiesa.

Distrusse altresì quaranta case e seppellì molti negozi sotto le macerie devastando e travolgendo tutto quanto trovavasi sul suo passaggio.

Il turbine si manifestò come una tromba aspirante la quale ebbe la forza di sollevare un carabiniere che si trovava presso alla finestra aperta della caserma, di sollevarlo come una piuma, di travolgerlo in aria trasportandolo e poi abbandonandolo svenuto in mezzo alla campagna.

Un ragazzetto di 11 anni rimase ucciso fra le braccia del padre dalle pietre d'una porta sotto alla quale stava e che crollò con la rovina della casa. Una povera vecchia fu estratta illesa di sotto alle macerie che l'avevano sepolta.

La desolazione del paese, è indescrivibile.

I danni prodotti dall'orribile turbine sono incalcolabili. Il teatro del disastro si è sviluppato nel centro del paese per un diametro di 700 metri circa.

Una vecchia ottantenne fu estratta sotto le macerie miracolosamente illesa. Un bambino di 10 anni, colpito da una porta abbattuta dal vento impetuoso, rimase cadavere nelle braccia del padre lì vicino. Un vecchio, rifugiatosi sotto un tombino, che crollò poco dopo, ebbe ferite tali, che spirò pochi minuti fa.

Un carabiniere che tentava di tener chiuso un balcone al secondo piano della caserma, fu asportato dalla bufera percorrendo nell'aria sopra i tetti circa 100 metri e cadendo pascia in un orto ferito gravemente.

Il tipografo Chiozzi con due operai, che si trovavano in stamperia al terzo piano del palazzo municipale, visto l'immane pericolo, discesero frettolosamente. Appena discesi crollò il vasto coperto del fabbricato e si salvarono sotto la porta costruita a volta, unica rimasta in piedi. Anche una bambina, uscendo spaventata dalla casa che crollava, fu investita dal turbine e lanciata a grande distanza al di là di una fossa, restando illesa.

Le barche del passo natante sul

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 153

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA

ED ULTIMA

«Gli assesto un pugno nello stomaco che lo manda lungo e disteso a terra.

«Poscia in due tempi e tre movimenti, lo avviluppo col mio fazzoletto. Gli allaccio mani e piedi con dello spago che aveva in saccoccia... lo levo di peso, lo carico sul dorso, e ve lo porto qui, — ed ecco fatto!

«Ed ora, devo andar in cerca dei gendarmi?...

Fu Filippo che interruppe:

— Per lui, diss' egli, nessuna pietà.

«Farvi un quintuplo tentativo di assassinio, con premeditazione. La guida testimonierà come noi...

«Dobbiamo quindi darlo in mano della giustizia.

«Che ne dite voi, amici miei?

Tutti approvarono.

Durante questo tempo, Pigeonneau sciolse da suoi lacci, Lagousse.

— Garrisci tu ora, vecchio mio. Il tuo affare è chiaro, va!

— Ma noi non lo accuseremo che dell'ultimo fatto, non è vero? continuò Filippo. Noi abbiamo promesso a... *quella* donna là, di tacere rispetto a lei, e manterremo la parola.

— Veramente, ghignò Lagousse, io non imiterei in questo caso, la vostra discrezione, o signori.

«La signora è mia complice, e io certo non mi darò premura di nasconderlo!...

Allora Cristina si curvò fino a toccare il miserabile disteso sul pavimento.

Ella lo scrutò co' suoi occhi verdi, sp[r]anti crudeltà e ferocia.

— Tu parlerai, diss' ella, digrignando i denti, mentre il suo volto era color di cenere. Tu sei dunque anche un vile?

Lagousse fe' un ghigno.

— Io non so ciò che sono, ma so bene però che io non monterò al patibolo senza di te, bella mia; ti amo tanto!...

— Canaglia! ruggì dessa.

Tutto le sfuggiva adunque, tutto, perfino l'affetto del miserabile che l'aveva tratta a commettere tanti delitti...

— E' proprio così, continuò Lagousse... Presi tutti due o preso nessuno.

«Noi abbiamo giuocato e perduto insieme; è giusto quindi che paghiamo anche insieme.

«E dopo ciò se mi si vuol far grazia...

Cristina teneva tra le sue mani raggrinzate, il revolver.

Ella fe' scorrer leggermente il suo braccio, e con un gesto felino, stendendosi della persona verso Lagousse che non sospettava di nulla, appressò alle tempia di lui la bocca dell'arma e...

— Tieni! sclamò dessa, parla adesso!...

Il corpo del miserabile ebbe una scossa terribile... la sua testa cadde all'indietro... era morto!

— Ed ora a me, mormorò Cristina.

Una seconda detonazione rimbombò.

Eva Milton, il cranio spaccato, piombò distesa accanto del suo complice, al suolo.

Tutto si placa, tutto s'acqueta.

Un mese dopo l'accaduto, ebbero luogo gli sponsali fra Filippo e Teresa, e Paolo e Maddalena.

Le due giovani donne erano le più vaghe e belle spose che fosse possibile di immaginare.

Il tempo degli affanni e delle lagrime sembrava finito.

L'alba di una vita tranquilla, dolce, felice, spuntava per i giovani sposi.

Compiuta la cerimonia ecclesiastica, ebbe luogo una riunione di famiglia.

— Figli miei, disse il padre Agostino, ora che vi ho dato la mia benedizione, io parto....

«Faccio ritorno alla mia cara montagna, dove appena giunto, pregherò il Signore per la vostra felicità.

Diciamoci dunque addio.

— Fratello, chiese Enrico di Montalais, volete voi che io vi segua?

«Voi m'avete appresa la rassegnazione.

«In mezzo alla solitudine in cui voi avete vissuto, io cercherò di lenire i dolori della mia povera anima malata. Poscia, se il desiderio della vita mi riprenderà, farò ritorno in seno ai miei cari. Altrimenti finirò i miei giorni con voi. Mi farò religioso: imparerò io pure, a pregare!

— La casa del Solitario vi è aperta, fratello mio, rispose Pietro Mornay; il brav'uomo al quale l'ho donata, vi riceverà durante tutto il tempo che vorrete abitarvi.

Partiamo assieme.

Nessuno cercò di trattenere Montalais. I figli suoi comprendevano il dolore di lui. Essi sapevan troppo bene, che gli sarebbe stato impossibile dimenticare quanto era accaduto in quel castello, testimone di tanti drammi...

Dopo toccantissimi saluti ed addii, i due fratelli partirono assieme.

La sera stessa, le giovani coppie, accompagnate da Burgand, salivano a bordo della Maddalena, per un lungo viaggio in mare.

Resterebbero assenti dalla Ginestière, per più di un'anno.

Pigeonneau, ben'inteso, s'imbarcò con essi.

Ma egli non riprese già il suo posto di macchinista.

A bordo, il bravo giovanotto faceva la vita del signore.

— Son diventato borghese, ho delle rendite, andava egli ripetendo con compiacenza. Il signor Filippo non vuol più che lavori.

— Bene! non mancava di replicare Burgand, con una gran stretta di mano, — tu sei della famiglia ora.

«E non ci si lascia più, nevvero, amico mio?

— E' giurato. Mai, per la vita e per la morte!

FINE.

Po, sollevato dal ciclone furono asportate, parte fino sull'argine, le altre tutte affondate.

L'ex convento dei frati agostiniani, da pochi giorni ridotto a teatro estivo, crollò completamente. Dodici ore prima, alla rappresentazione di ieri sera, assistevano 600 persone.

Tutte le suppellettili del piano superiore delle case furono asportate in frantumi fuori dalle finestre. Se ne trovarono alla distanza di tre miglia.

La mobiglia appartenente ad una maestra abitante in una casa sull'argine del Po, furono slanciate dalla bufera nel fiume. Piante secolari vennero completamente divelte.

Il prefetto di Rovigo, il deputato Minelli, il sindaco Bernini, il vescovo pure di Rovigo, accorsero tosto sul luogo del disastro. Vi si trovano pure una compagnia di soldati, guardie e delegati di P. S.

Il sindaco di Polesella radunò d'urgenza la giunta per prender subito misure di salvataggio e di soccorso.

Continua il temporale con pioggia dirotta.

Cronaca Provinciale.

Stabilimento Idroterapico.

Arta 18 luglio

Privata d'ogni pompa, ma circondata dall'ammirazione di buon numero di medici, e coll'intervento del chiarissimo signor Medico Provinciale, jeri facevasi l'inaugurazione dello Stabilimento Idroterapico Grassi.

La visita de' varî locali, dei quali si compone lo stabilimento, l'eleganza e la bontà de' singoli apparecchi ed il loro inappuntabile funzionamento, lasciò una gradita impressione, epperò il chiarissimo sig. Medico provinciale (Direttore d'un altro ben avviato stabilimento idroterapico nel Tirolo) non ebbe che ripetute e sentite parole di lode sia per la proprietà ed eleganza di ogni cosa, come per la coraggiosa iniziativa dei sigg. Grassi e volle suggellare questa sua intima soddisfazione, coll'autorizzare immediatamente l'apertura dello Stabilimento, avendone egli intera la responsabilità, prima d'aver ottenuto il permesso del Consiglio Sanitario.

I varj medici presenti facendosi interpreti dei sentimenti di tutti gli altri colleghi del Friuli, espressero ai Propietarj il loro contento per aver saputo dotare anche il vasto Friuli, d'uno stabilimento idroterapico all'altezza delle esigenze igienico-terapiche moderne.

Lo stabilimento è posto sotto la diretta sorveglianza del chiariss. Prof. P. Albertoni dell'Università di Bologna. Gli apparecchi tutti furono forniti e messi a posto dalla premiata Ditta Giovanni Coppo di Torino successore a Callarotti.

Lo stabilimento è fornito di apparecchio di miscela e di termo-sifone, per mezzo dei quali si possono fare le varie operazioni idroterapiche o temperature che dagli 8 gradi sopra zero possono essere portati a 90 o

La pressione sotto la quale l'acqua esce dai vari apparecchi è di una atmosfera e mezza, restando così nel giusto mezzo fra coloro, che vorrebbero la pressione di una atmosfera e quelli che ne propugnano l'innalzamento a due atmosfere.

L'acqua arriva allo stabilimento in tubi di ghisa posti ad un metro e mezzo sotto il livello del suolo dopo un percorso di 930 metri e da un'altezza di 400 metri dal piano del fabbricato dello stabilimento. La temperatura dell'acqua ne' serbatoi di distribuzione è di 8 gradi centigradi (scala Celsius).

In continuità allo stabilimento, sono le sale di Reazione per le giornate piovose, ed un largo cortile ombreggiato da platani per coloro che nelle giornate di sole non volessero portarsi per le strade o per le circostante campagne.

Lo Stabilimento è fornito dei seguenti apparecchi:

I. *ad alta pressione*

doccia circolare — a colonna — a pioggia — frontale — spinale fissa — spinale mobile con getti varj; semicupi — pediluvi, — apparecchio speciale pel naso, occhi, orecchi ecc.

II. *a bassa pressione*

varie vasche da bagno a temperatura variabile, doccia frontale mobile ecc.

III. *piscina.*

I Partiti esistono.

Faedis, 18 luglio.

Per quanto un signor X siasi sforzato di negare a Faedis l'esistenza dei Partiti, cioè liberale e clericale, non vi è riuscito. Quando in una votazione di due liste, o di due candidati, si ha il risultato di voti 137 contro voti 196, devesi dire che i Partiti esistono e sono forti ambedue, e che quello ancora *minoranza* può da un giorno all'altro diventare *maggioranza*.

Il signor X elogia chi crede; noi stiamo al fatto, al risultato delle urne... e chi vivrà, vedrà (1).

Alcuni Elettori.

(1) Dunque l'avvenire deciderà la questione; ma noi non desideriamo d'entrare in questioni in cui non ci è dato vederci chiaro. *Red.*

ALTRA CRISI.

(Nostra cartolina)

Gorizia, li 19 luglio.

Il Conte Francesco Coronini fu portato quale candidato nelle ultime elezioni del Consiglio di città, a sua insaputa; poi, nel ballottaggio, posposto per favorire il notajo Nordis. Or sembra che ciò non vada a sangue a S. E., ed egli decise di volersi dimettere da deputato della città di Gorizia e da Presidente della dieta goriziana, cioè da Capitano provinciale.

Egli capisce che la fiducia dei suoi concittadini gli è venuta meno e lo capisce dai risultati dell'ultima elezione. Che ciò sia realmente vero, non è solo il Conte Coronini che lo capisce. Egli è e fu troppo parziale per gli sloveni, e ciò non può far buon sangue a noi, goriziani. Bisogna essere e dichiararsi o una cosa o l'altra. — Qui si faranno mille complimenti perchè desista dalle dimissioni; ma per mio conto desidero le mantenga, almeno per quelle di deputato al Consiglio dell'Impero; così si potrà sostituirlo con deputato realmente italiano.

Cronaca Cittadina.

Per la nuova palestra di ginnastica.

Crediamo fare cosa gradita nel rendere pubblica la seguente lettera da S. E. il Ministro Martini, diretta all'on. nostro Sindaco.

Roma, 13 luglio 1892.

Il Senatore Pecile mi ha dato annuncio della deliberazione presa da codesto Onor. Municipio per la costruzione di una palestra di ginnastica, nella quale i giovani possano liberamente esercitare le loro forze in giuochi utili e dilettevoli.

La notizia di tale deliberazione, che dimostra la cura, veramente degna di lode, che cotesta Amministrazione Comunale ha per tutto quanto riguarda l'educazione morale e fisica della gioventù, mi fu gratissima, e sono quindi lieto di poter unire il mio plauso a quello della cittadinanza Udinese per sì utile istituzione.

Arresto che non sussiste.

Il *Cittadino* di jeri stampava essere stato arrestato certo Antonio Agnoletti fu Giov Batt. d'anni 52, contadino, da Talmassons *per essere messo a disposizione superiore.*

Sta in fatto che in casa dell'Agnoletti venne eseguita una perquisizione — per cercarvi qualche addentellato a proposito delle banconote austriache false da 50 fiorini, per le quali ora si sta istruendo il processo. Sta in fatto, anche, che l'Agnoletti venne condotto a Udine: ma non come realmente arrestato. Poco dopo egli veniva rilasciato senz'altro, nulla essendosi rinvenuto nella perquisizione che potesse indurre a tenerlo in arresto.

L'Agnoletti — salvo errore — aveva relazioni col Chiaruttini, ed il suo nome figurò anche nel grande processo per contrabbando. Un'altra volta abbiamo accennato a proposito delle ricerche attuali per iscoprire qualcosa intorno alla falsificazione e spendizione delle banconote austriache.

Concorso.

E' aperto un esame di concorso per la nomina di sei medici di 2.a Classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200, oltre L. 200 annue per l'indennità d'arma.

Tale esame avrà luogo avanti apposita Commissione presso l'Ospedale di Marina in Napoli e comincierà il giorno 25 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta su carta bollata da L 1 al Ministero della Marina (Direzione Generale del servizio militare)

Per maggiori schiarimenti e per sapere i programmi degli esami, rivolgersi alla R. Prefettura (Sezione Sanità).

La sciocchezza di qualche giornalista.

Il *Giornale di Udine* ristampava ieri dal *Corriere della Sera* un telegramma errato da Udine sulle passate elezioni, e vi premetteva un cappello col titolo: **L'onestà di certi corrispondenti.** Bisogna essere bambini o sciocchi per tacciare altrui di disonestà così alla leggiera. Ecco la *minuta* del telegramma spedito domenica sera — da un corrispondente straordinario che suppliva il sottoscritto il quale trovavasi a Paffabro quale cronista della *Patria*:

Corriere — Milano.

Elezioni amministrative. Sopra elettori 4857 votarono 1553. Vinsero maggioranza lista concordata fra *Giornale Udine* e *Friuli* ed operai Pletti e Pedrioni. Clericali completamente sconfitti.

Se il telegramma fu male trasmesso o male interpretato, — magari, se vuolsi, male concepito — non si potrà però mettere in dubbio l'onestà di chi lo compilava.

Non sarà certo il cronista del *Giornale di Udine* che verrà ad insegnarmi l'onestà!

Commenti non ne occorrono.

Udine, 20 luglio.

Domenico Del Bianco

corrispondente del *Corriere della Sera.*

Corte d'Assise.

PROCESSO PER OMICIDIO.

Confronto fra i due imputati.

Abbiamo promesso di riferire, con qualche larghezza intorno al processo per omicidio, che ora si dibatte alle Assise.

Presiede il cav. Scarienzi — Giudici, dottori Bodini ed Ovio.

P. M., cav. G. B. nob. Cisotti.

Accusati: Antonio Tomasino detto *Musson*, fu Valentino d'anni 38; Giuseppe Tomasino detto *Rosso*, fu Valentino, d'anni 29, ambi contadini di Platischis. L'Antonio veramente, era anche assuntore dei dazi nel suo comune.

Difensori: per l'Antonio Tomasino, Mario Bertacciolli e Giovanni Levi, pel Giuseppe Tomasino, gli avvocati Luciano Forni e Giuseppe Girardini.

Di che siano imputati, lo abbiamo già riferito: ma qui, per maggiore intelligenza, riassumeremo di nuovo. L'accusato è di omicidio premeditato per avere in Taipana, a fine di ucciderlo e con premeditazione, cagionata la morte di Facchin Osualdo nel dì 8 dicembre 1891.

Il Facchin rimase «vittima di molteplici colpi di coltello, vibrati con molta forza, e di guisa che per le stesse parti del corpo colpite produssero, come unica ed assoluta causa la di lui morte.»

L'Antonio Tomasino, dice l'atto d'accusa, covava nell'animo astio verso l'ucciso, perchè questi l'aveva più volte denunciato per contrabbando: e si raccolsero anche le parole di minaccia da lui profferite, che voleva cioè rendere il denunciatore come uno straccio, a forza di coltellate.

L'Antonio viene direttamente accusato dal suo compagno di gabbia Giuseppe Tomasino: anzi, per questo, fra i due sta sempre un carabiniere pronto ad impedire che l'incolpato reso cieco dall'ira come potrebbe accadere, volesse prendere una vendetta.

Dice il Giuseppe, press'a poco: — Tu m'invitasti, in quella sera, a venire con te, col pretesto che tu volevi chiedere ad un individuo la restituzione di danari prestatigli. Non mi dicesti il nome del debitore. Quando ti avvicinasti al Facchin, io proseguii per qualche passo il cammino; poscia, vedendovi altercare a voce forte, mi voltai. Fu allora che ti vidi colpire la tua vittima: ti vidi con questi miei occhi. Ed ora, per causa tua, senza mia colpa veruna, mi trovo qui...

L'Antonio invece nega, e vuol provare l'alibi, raccontando i menomi passi da lui fatti quel giorno — dalla mattina alla sera quando si coricò. Ma parecchi e gravi indizi stanno a di lui carico: indizi ch'egli cerca abilmente spiegare e distruggere in parte, mentre altri nega. Chi fra i due, racconti la verità, sarà assodato da un esercito di testimoni — ottanta, nientemeno; cioè 49 di accusa, 17 in difesa dell'Antonio e 12 in difesa del Giuseppe Tomasino — più, due periti: dott. Sebastiano Montegnacco e perito Osualdo Chiussi.

Nelle udienze di ieri non si tenne che l'interrogatorio degli imputati — riassunto qui sopra; e furono uditi due testimoni: Giovanni Trojani, custode delle carceri di Tarcento e Giov. Batt. Simiz da Prossenico, il quale fu per circa ventiquattro ore in carcere col l'Antonio Tomasino.

Quando venne la costui volta, egli cercò di *non* parlare in italiano.

— Io non so spiegarmi bene, in italiano — disse.

Platischis, il comune cui gl'imputati appartengono, è uno dei pochissimi comuni della Provincia dove la popolazione sia mista di friulani e di slavi.

Il Presidente gli osservò:

— Voi sapete parlare italiano, veneto, friulano e slavo: quindi potete parlare italiano o veneto, senza altri pretesti.

Dopo l'interrogatorio di ciascun imputato, si leggono i loso esami scritti. Notevole a parer nostro, il *confronto* fra essi due: confronto letto ad alta e chiara voce dal cancelliere, in modo che ci fu possibile raccoglierlo per intero Eccolo:

Verbale di confronto 18 gennaio 1892.

Tomasino Antonio. — Confermo interamente i miei precedenti interrogatori e non è vero che io abbia ucciso il Facchin avendo dato le prove che fui sempre in compagnia di testimoni da me già indicati e di non essere quella sera dell'8 dicembre mai uscito dal paese di Taipana, se non quando ne partii, come dissi, per ritornare a Montemaggiore.

Tomasino Giuseppe. — Si, è vero che dietro l'osteria Roghin mi riconoscesti e mi invitasti a venire con te, attraverso il monte per portarci dalla strada che da S. Mattia mena a Taipana, per aver l'apparenza di giungere da Debellis allo scopo di incontrare un tale che scendeva per quella via, al quale tu dicevi di dover domandare il pagamento (e qui il Tomasino Giuseppe continua ripetendo per filo e per segno, con tutta precisione, quanto ebbe a dichiarare nei suoi interrogatori di jeri ed oggi, riferendo le mosse, gli atti e le parole di Tomasino e Antonio e narrando come l'abbia visto colpire il Facchin). Ripete con forza: Si, tu hai ammazzato Facchin.

Antonio. Bada bene, Giuseppe, a quello che tu dici. Non infamarmi per niente; protesto che sono innocente.

Giuseppe. Di mea culpa. Ho visto. Ricordati che m'hai detto: Non palesarmi, se no un'orecchio sarà il pezzo più grande che resta di te, e impugnavi intanto il coltello che stringevi ancora nella mano insanguinata, e che ogni tanto te la forbivi strisciandola al suolo sull'erba e andavi guardandola quando, fummo da Fadin, se era ben netta. Le mie mani sono innocenti.

Antonio. Mi dicesti ancora nell'89 che mi avresti fatto qualunque dispetto e me ne facevi mostrandoti diffidente quando giuocavamo assieme. Del resto, io provo la mia innocenza coi testimonj.

Giuseppe. — Hai fatto male e devi subire la pena. Confessati che è meglio. Mi hai tradito come Giuda, dicendomi che venissi teco perchè dovevi riscuotere da un tuo debitore, e invece hai ammazzato un uomo e io sono in queste scene per colpa tua. Datti reo che è meglio.

Antonio. Io sono innocente e se Dio vorrà, dimostrerò la mia innocenza.

Giuseppe. — Se Dio volesse, farebbe levare il Facchin dalla sua tomba e direbbe lui chi lo ha ammazzato. Rimetteti, forse il Signore ti perdonerà.

Antonio. — Tu puoi dire che ne ho ammazzati anche cento, perchè vorrai forse scagionar te che avevi motivo d'avversione pel Facchin.

Giuseppe. — Ho visto e basta; come vuoi che accusi chi non è stato? Accuso te perchè è vero. Io potrò provare con testimonj che non ho mai avuto inimicizia col Facchin che era un buon'uomo; quando c'incontrammo, gli dava da fumare tabacco e questi vestiti che indosso (li scuote e mostra con forza) me li ha cuciti lui e l'ho pagato.

Antonio. — Io non dico che sii stato tu, ma se tu sai che sia stato qualche altro, bisogna che tu lo dica. Io ripeto che sono innocente.

Giuseppe. — Non è stato altri che te, brutto vigliacco. Non ti ricordi che facendo la strada da Roghin a Fadin, mi dicesti rispondendo ai miei rimproveri, che ti importava tanto d'averlo ammazzato quanto d'aver ammazzato una vacca? E quando fummo in campo Debonnis ritornando a Montemaggiore quella sera, mentre le due guardie di finanza soddisfacevano un bisogno, avendoti io detto sotto voce: Che coraggio hai d'aver ammazzato quell'uomo e stare così tranquillo colle guardie e colla gente; mi rispondesti: Eh! ne ammazzerei anche 50 dei cargnelli.

Antonio. — Non è vero nulla, t'inventi tutto. Dichiaro anche che le vacche faccio ammazzare quando me ne incaricano, ma io non ne ho mai ammazzate, non essendo capace. Io ammazzo capre, pecore e agnelli. Non posso aver dette quelle parole in campo Debonnis, perchè io andavo a paro col sotto brigadiere Bonetti e tu eri più indietro con altri.

Giuseppe. — Non contesto che tu non abbia mai ammazzato vacche, perchè non ti ho mai visto ammazzare se non capre e pecore. In campo Debannis, quando scambiai con te le parole che prima ti ho ricordate, eravamo insieme io, tu e la guardia Mariani, ed essendosi questa allontanata un poco per mingere, colsi quel momento per dirti sotto voce le suddette parole, alle quali tu desti la suddetta risposta.

Il sangue del Facchin grida vendetta. Dovevi andar solo, ed è inutile che tu neghi che siamo andati e ritornati insieme dove mi hai condotto.

Antonio. — Se fosse vero quanto tu dici e avessi fatto quel giro con te, come avrei potuto andare al Municipio per ritornare da Roghin passando poi da Fadin?

Giuseppe. — Potevi ben andarvi in quel tempo che t'aspettava da Roghin per circa 20 o 25 minuti.

Invitato il Tomasino Giuseppe a ripetere al Tomasino Antonio quanto questi ebbe a dirgli quando stava per partire dall'esercizio di questo in Montemaggiore, il Rosso ripete con tutta esattezza quanto dichiarò nei suoi interrogatori.

Antonio. — Non è vero che io ti abbia fatto in quella circostanza nè mai tali discorsi, nè potevo farteli, perchè quando partisti, c'era ancora in mia osteria Sturma Giuseppe, anzi partisti subito prima di questo, ed io allora uscii un momento a mingere e non ti vidi più là fuori, quindi rientrai e chiusi la porta.

Giuseppe. — E' vero quello che dico io: rimasi ultimo nella tua osteria e quando fui al penultimo dei tre gradini e tu eri già sulla porta, mi facesti il suddetto discorso. Del resto, tuo fratello che mi minacciò di morte qualora ti palesassi, dopo che gli ebbi riferito quanto tu hai commesso, è molto peggiore di te.

Antonio. — Cosa c'entra mio fratello, dal quale sono diviso da circa dodici anni? Io non ho più affari con lui, tranne quelli dipendenti da interessi domestici. Bada Giuseppe a quanto male mi fai e pensa ai casi tuoi.

Giuseppe. — Io non ho da pensarvi; dico la verità. Se fossi colpevole, sono pure in mano della giustizia!

Antonio. — E' inutile, io sono innocente, e se hai una coscienza, pensa alla mia innocenza.

All'udienza, c'è pure un breve *confronto*; ma di scarso interesse.

Giuseppe. Tutto quello che ho detto, è vero, è la pura verità.

Antonio. Sono tutte invenzioni. Io ho citato testimoni per mostrare che quando avvenne il fatto, io mi trovavo all'osteria.

Giuseppe. Ripeto: quel che ho detto è vero.

Antonio. Lui può dire quel che vuole. Sono innocente. Dio giusto proverà la mia innocenza.

Trojani Giovanni custode alle carceri di Tarcento. L'Antonio fu condotto in carcere il 10 dicembre. Egli mi domandò che lo mettessi in compagnia di qualche altro, perchè aveva paura. Lo misi in compagnia di certo Simiz, col quale stette in compagnia un giorno e una notte. Poi, il Simiz dovendo recarsi a Udine pel processo, lo misi in compagnia di certo Valent. A me, il Tomasino disse che era innocente. Domandai al Simiz, nel domani, se il Tomasino avesse dormito; ed egli mi rispose di sì. — E cosa dice? — le richiesi. — Che non sa nulla, — mi affermò. — Egli si protesta innocente: — Così, dopo, il Valent.

Un mese circa dopo, venne in carcere Giuseppe Tomasino. Gli chiesi il perchè dell'arresto. — Per l'affar di Taipana, rispose. — Che ne sapete, voi? — Mi go visto. — Cosa? — Go visto quel che gà copà el Fachin. — Chi xelo sta? — Toni. — E in dove geri? — A dieci metri lontan' —

Presidente. E non vi disse di aver preso parte anche lui?

— Nossignor. Mi assicurò di non aver preso parte alcuna.

Simez Giov. Batt. di Gervasio, detto Visovic, da Prossenicco. Fu condannato per furto... ma egli era ed è innocente.

Quando l'Antonio entrò in carcere, gli chiese perchè fosse stato arrestato.

— Per motivo di un morto — gli rispose. E soggiunse: — Di quello ammazzato hanno avuto ragione perchè mi diede un danno di lire 1005. Ma io non sono stato; è stato un mio compagno.

Il suo compagno di carcere, l'Antonio Tomasino, voleva anche che egli portasse fuori dei biglietti, delle lettere, una a Candolini ed una a Morgante: ma egli non acconsentì. E gli disse che, quando usciva, andasse dal Giovanni Miscoria detto Simon per suggerirgli di dire che esso Antonio Tomasino era nell'ufficio municipale alla tale ora.

Oggi, il dibattimento prosegue. Finirà sabato.

Perchè il Giuseppe Tomasino, detto Rosso siede egli davanti ai Giurati?... Egli, non direttamente davanti al Giudice, dove il suo compagno si mantenne sempre negativo; ma fu coinvolto nella responsabilità dall'Antonio Tomasino medesimo, il quale, nelle indiscrezioni sfuggitegli in carcere, avrebbe deplorato il concorso del Giuseppe. Questi gli avrebbe somministrato il coltello, e di più — mentre l'Antonio crivellava di ferite il Facchin — esso Giuseppe avrebbe tenuta ferma la vittima.

«Attesochè» — osserva in proposito l'atto di accusa — non mancasse pure al Rosso un motivo proprio a concorrere coll'Antonio nell'omicidio, se egli pure figura nelle denuncie di contrabbando del Facchin, e quindi aver potuto motivo di odio;

«Attesochè sia mestieri così ritenere dei pari responsabili entrambi dell'omicidio, salvo in definitiva determinazione la precisa parte d'incolpazione nel fatto... ecc.

Oggi l'udienza è incominciata colla lettura delle perizie mediche. Periti: dott. Sebastiano di Montegnacco e dott. Papinio Pennato.

Due condanne.

Merlo Tranquilla di Udine, sarta, fu dal Tribunale condannata per truffa e appropriazioni indebita a 20 mesi e 10 giorni di reclusione ed alla multa di Lire 531. Era difesa dall'avv. Andrea Della Schiava.

Toniolo Giovanni, imputato di peculato, fu condannato in contumacia ad anni 4 e mesi due di reclusione, alla multa di lire 250 ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ringraziamento.

Le famiglie Colla e Stradolini, dopo lunghissimo mese di trepidazioni e di dolori per il grave pericolo incorso della rispettiva moglie e figlia, ora che hanno il conforto di vederla fuori di pericolo e quasi perfettamente risanata, sentono il dovere di ringraziare dal profondo del cuore il medico curante dott. Ettore Chiaruttini e il consulente dott. Papinio Pennato per le solerti, affettuose, efficaci cure onde la salvarono.

Corso delle monete.

Fiorini a 218.— — Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.70.

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere la quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

PROVINCIA DI UDINE

Consorzio di S. Vito al Tagliamento.

AVVISO

di concorso per terna all'esercizio dell'Esattoria Consorziale di S. Vito al Tagliamento per il quinquennio 1893-97.

Il Presidente del Consorzio Esattoriale di S. Vito rende noto quanto segue:

1. Da oggi sino alle ore 2 pom del giorno 28 Luglio 1892 è aperto nella Sala Municipale di questo Capoluogo, durante l'orario d'ufficio, il concorso per terna allo appalto della Esattoria di S. Vito al Tagliamento composta dei Comuni di *S. Vito al Tagliamento, Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano, Pravisdomini, S. Martino al Tagliamento, Sesto al Reghena e Valvasone* per il quinquennio 1893 97 sulla base dell'aggio di Cent. 50 per ogni cento lire di versamento di imposte, sovrimposte e tasse, entrate comunali ed altre riscossioni esigibili coll'obbligo del non riscosso come riscosso.

2. Non saranno prese in considerazione le offerte che superino la misura dell'aggio indicato nel precedente articolo.

3. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'esattore sono quelli determinati dalla legge 20 Aprile 1871 N. 192 (serie 2.a) modificata colle Leggi 30 Dicembre 1876 N. 3501 (serie 2.a) 2 Aprile 1882 N. 674 (serie 3.a) e 14 Aprile 1892 N. 189, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 2. Giugno 1892 N. 253, dai Regolamenti e Decreti relativi alla tassa di fabbricazione e di vendita degli spiriti, nonchè dai Decreti ministeriali concernenti i capitoli normali e la tabella delle spese per gli atti esecutivi.

Inoltre L'Esattore è obbligato di osservare i capitoli speciali di cui si riportano le condizioni essenziali, cioè:

a(L'Esattore è incaricato del servizio di Cassa, senza alcun corrispettivo;

b) E' incaricato della riscossione delle entrate Comunali, delle tasse della Camera di Commercio e delle rendite dell'Istituto Pio di Valvasone, coll'obbligo del non riscosso come riscosso, verso il corrispettivo stabilito per la riscossione delle imposte erariali;

c) Deve estinguere a vista i mandati di pagamento per tutte le spese stanziate in Bilancio, debitamente approvato, e fino alla concorrenza dei fondi bilanciati, siavi o non siavi al momento, nella rispettiva cassa comunale, il fondo materiale per supplirvi, senza diritto a interessi o compensi speciali.

4. Le offerte per altra persona nominata, devono essere accompagnate da regolare procura.

5. Le spese del contratto, della cauzione e quelle eventuali di stampa e di inserzione, stanno a carico del nominato.

6. Per essere ammessi alla terna, devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, avere eseguito il deposito di L. 10,065.57 (lire diecimila sessantacinque e cent. cinquantasette) previsto dall'articolo 7 della Legge, il quale corrisponde al 2 per cento della presunta riscossione annuale.

7. Il deposito può farsi in danaro o in titoli del debito pubblico al portatore al valore di L. 93,56 per ogni cinque lire di rendita desunto dal listino di borsa inserito nella Gazzetta Ufficiale del giorno 7 Luglo 1892 N. 158 e può anche farsi in buoni del tesoro a lunga scadenza creati colla Legge 7 Aprile 1892 N.111.

I titoli e i buoni debbono portare unite le cedole non ancora maturate: questi ultimi, cioè i buoni, dovranno altresì portare la girata in bianco.

Il deposito deve essere comprovato mediante la produzione di regolare quietanza della Cassa del Comune, della Provincia o della Tesoreria Governativa.

8. Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della nomina, il nominato, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare nel preciso ammontare di L. 120,100. (lire centoventimila cento) la cauzione definitiva in beni stabili, o in rendita pubblica italiana, o in buoni del tesoro a lunga scadenza, nei termini e nei modi stabiliti dagli articoli 17 della Legge 20 Aprile 1871 e 3 della Legge 7 Aprile 1892 N. 111, nonchè dagli articoli 26, 27 e 28 del Regolamento approvato con R. Decreto del 2 Giugno 1892 N. 253.

9. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso, sono visibili presso la Segreteria Municipale e nella Agenzia Distrettuale delle imposte, nelle ore di ufficio, le leggi, il regolamento, i decreti, i capitoli normali, nonchè i capitoli speciali che sono stati deliberati per l'esercizio di detta Esattoria

San Vito al Tagliamento 11 Luglio.

Il Sindaco di S. Vito.
Presidente del Consorzio.
N. Fadelli.

N. 783.
Prov. di Udine Circond. Scolast. di Gemona

Comune di Pontebba.

Avviso di concorso.

Rimanendo vacante nel comune, allo scadere del volgente anno scolastico, il posto di maestro della Scuola maschile superiore per le classi IV. e V. del Capoluogo, o direttore di tutte le Scuole Comunali, coll'annesso stipendio di L. 1000.00, pagabili in rate mensili postecipate, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v.

La scuola è classificata tra le rurali di 2.a classe.

Le istanze degli aspiranti, stese in bollo da centesimi 50, dovranno essere corredate dei documenti prescritti dall'art. 147 del Regolamento 16 febbraio 1888 N. 5292.

La nomina sarà fatta a termini di Legge, coll'obbligo, per l'eletto, di assumere l'ufficio col 15 ottobre p. v.

Pontebba, 20 giugno 1892.

Il Sindaco
f G. L. di Gaspero.

N. 538, Gemona 5 luglio 1892
Visto: nulla osta alla pubblicazione
Il R. Ispettore Scolastico Circond.
(L. S.) *f. Benedetti.*

Avviso interessante alle famiglie.

La Direttrice della Scuola femminile di grado inferiore e superiore a S. Spirito in Udine, fa noto a tutte le famiglie civili, che essa è disposta a ricevere in corso delle vacanze autunnali, bambine dai 4 ai 6 anni che abbisognano di sorveglianza ed assistenza e dai 6 in su per l'apprendimento dei lavori femminili.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla suddetta Direttrice.

Udine, 16 luglio 1892.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Sete.

Milano, 18 luglio

Nessun cambiamento da segnalare col principiare della settimana.

I prezzi continuano ad essere ben sostenuti dai venditori, mentre il compratore tenta di fare pressione su essi e non vi riesce.

Tale lotta però, ha per naturale risultato una meschinità di transazioni ed imprime al mercato un'interesse relativo.

D'altronde siamo al lunedì, giornata che per lo più riesce incerta, per la mancanza di diverse corrispondenze estere e per l'assenza mattutina delle parti contraenti.

Furono venduti:

Trame belle correnti gialle 18|22 a L. 49.50
Organzino 18|22 a L. 51.—
Greggia 10|11 a L. 46.50
roba vecchia, di buon incannaggio.

Cotoni.

Liverpool, 18 luglio.

Vendite probabili di cotoni, balle 8.000. Cotoni pronti in calma con scarsi affari, ma a prezzi sostenuti.

Middling americani 3 15|16
Good Oomra 3 7|16

Cotoni a consegna in tendenza al ribasso a prezzi in diminuzione di 1|32 di den.

Nuova York, 16 Luglio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 1,500.

Middling Upland pronto, cent. 7 1|4.

Bombay, 14 Luglio.

Cotoni in calma ed a prezzi invariati.

La pioggia in settimana fu di pollici 12 ed il totale della stagione di 25 contro 26 l'anno scorso pari epoca; sono cadute delle favorevoli pioggie e quindi la prospettiva del raccolto è migliorata.

Nel mondo della Moda.

Lo splendido giornale di mode **La Stagione**, che si pubblica a Milano, entrando nel suo undicesimo anno di vita, annuncia che col 1.o del prossimo settembre offrirà *gratuitamente* ogni mese a tutte le sue abbonate, sia alla grande che alla piccola edizione, un bellissimo **Panorama colorato**. E ciò in aggiunta a quanto viene dato già ogni anno, e cioè, in 24 Numeri, 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, ecc. — e la *Grande Edizione* dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquerello. — Detto Panorama riprodurrà, in finissima cromotipia, le *toilettes* più eleganti e meglio indicate per ciascun mese, per la novità, pel colore, per la *façon*, ecc.

È uno splendido supplemento alla **Stagione**, che questa offre in dono alle sue abbonate, senza aumentare perciò il prezzo di associazione (L. 8 all'anno, edizione Piccola: L. 16, edizione Grande) anche per l'edizione francese. Ciò costituisce la prova migliore della fortuna del giornale, alla quale esso vuole per tal modo far concorrere le sue lettrici, mentre è un beneficio gentile che gli accresceranno le simpatie, e sarà accolto con molto piacere da tutte le signore.

Ormai le nostre signore si sono persuase che la **Stagione** è il vero corriere della moda; tutte le sue pagini sono destinate alle *novità*, a lavori muliebri più utili ed eleganti; essa non accoglie alcuna inserzione a pagamento, alcuna *réclame*, perchè non ne ha punto bisogno, e la sua tiratura così straordinaria (750 mila copie per numero, in quattordici edizioni) basta esuberantemente ad assicurarle un prospero avvenire, e spiega la fortuna che va ogni anno aumentando.

Un Numero di saggio della **Stagione** lo può avere *gratis* chiunque lo chieda all'editore **Hoepli** in Milano.

Il ministro democratico.

(*Nostra cartolina.*)

Milano, 19 luglio.

Oggi arrivò da Torino alle 11,25 ant. l'on. Giolitti. Si fermò alla stazione per la refezione. Alle 1,35 partì per Monza. Ritornò a Milano alle ore 10,10 pom. e ripartì subito per Roma. Prese posto in un coupè riservato di 1.a classe. In altro coupè attiguo, prese posto il Prefetto Codronchi. C'erano nel treno, dei vagoni-salon con letti e tutto il confortabile; ma il ministro si accontentò di un cuscino elastico che pagò, come un privato. Erano presenti molti rappresentanti della stampa, le autorità della Città e alti impiegati della Rete Adriatica. Il ministro sembrava di lieto umore. Era in abito di viaggio (giacca) e cappello molle bianco.

Alla partenza, venne salutato con rispetto. Fu rimarcata l'esclusione di ogni pompa. L'on. ministro lasciò grata impressione in tutti i presenti.

Notizie telegrafiche.

E' morto il ministro Ellena.

Roma, 19. Questa sera alle 6.15 è morto Ellena, ministro del tesoro. Prima di morire ricevette i sacramenti. E' morto di pneumonite, malattia estranea alla malattia che lo travagliava da lungo tempo.

Vittorio Ellena era nato a Saluzzo nel 1844.

Il cholera in Russia.

Pietroburgo, 18. — (ufficiale). Il 15 corr. vi furono ad Astrakan 391 casi di cholera, con 225 decessi; a Saratow 82 casi e 43 decessi; a Samara 51 casi e 21 decessi. Il 16 ad Astrakan vi furono 269 casi e 218 decessi; a Saratow 90 casi e 62 decessi, a Samara 62 casi e 32 decessi.

Precauzioni contro il cholera.

Sofia, 18 In seguito allo estendersi del colera in Russia, una quarantena di 5 giorni fu imposta alle provenienze dai porti rumeni e della Dobrugia. Le autorità cominciano ad istituire dei Lazzaretti in tutti i porti bulgari.

Rio Janeiro, 18. Il governo brasiliano impose alcuni giorni di osservazione alle provenienze dalla Francia, dalla Russia, dall'Africa e dal Mediterraneo.

Vienna, 19. L'applicazione dell'osservazione, imposta ai viaggiatori provenienti dalla Russia ed ai loro effetti, è incominciata oggi a tutte le stazioni della frontiera.

Vienna, 19. — La *Politische Correspondenz* assicura che contrariamente alle notizie dei giornali, il governo austro-ungarico non ricevette nè dall'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, nè con qualsiasi altro mezzo, notizie ufficiali che il cholera sia scoppiato nella Vollinia e nella Polonia e fra le truppe russe scaglionate alla frontiera.

Fra il Marocco e l'Inghilterra.

Tangeri, 18 Il plenipotenziario britannico, Smith, lasciò Fez il 12 corrente, in seguito al rifiuto del Sultano di negoziare qualsiasi trattato. Si ritiene che la partenza del plenipotenziario inglese sarà foriera di gravi conseguenze.

Le elezioni politiche in Inghilterra.

Londra, 18 Vennero eletti 660 deputati cioè: 261 conservatori, 50 unionisti, 272 gladstoniani, 9 parnellisti e 68 antiparnellisti. I conservatori guadagnano 17 seggi, gli unionisti 8 ed i gladstoniani 26. Sono quindi finora eletti 311 ministeriali e 349 di opposizione.

L'eruzione dell'Etna.

Catania, 19. — Iersera l'attività delle bocche eruttive è diminuita. Le detonazioni sono rare e deboli. Alle ore 11 p. si vide scendere dai crateri una colata di lava che si diresse a ponente sovrapponendosi alle tante emesse nei giorni scorsi. Il materiale eruttato nelle regioni alte, vicino al centro eruttivo, si mostrava ancora infuocato e maggiormente esteso. Stamane, malgrado una notevole diminuzione della emissione di fumo dalle bocche eruttive, la potenza eruttiva è tornata all'antica intensità; la fronte di levante ha una velocità impercettibile, mentre quella di ponente si avanza maggiormente. Nuove correnti si sovrappongono alle prime, dilatandole però in minime proporzioni. Il braccio di San Leo si è molto allargato, mentre ieri era fermo. Si sentono frequenti e prolungati boati, ma con minore intensità degli scorsi giorni.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori per Soci l'anno 1892.

Poichè siamo in luglio, cioè è già trascorso un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, l'importo dovuto .. almeno pel semestre trascorso.

Così pagheranno nostre (sic), mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia anticipato.

Questi ritardi nuociono assai all' Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandato di pagamento, e tanto più se il mandato abbisogna del visto di qualche Autorità. Per l' Amministrazione sarebbe più gradito l' invio dell' importo a mezzo di vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Atti ufficiali

(Dalla raccolta ufficiale delle Leggi e decreti)

In nome di S. M.

Buonsenso

per la volontà dei beneintenzionati

Re delle genti.

Visto che tutti i lunari del nostro amato paese ci avvertono, correre presentemente la stagione di estate;

Considerato che nell'estate fa caldo e che unico refrigerio ai diletti popoli sofferenti è una bibita fresca, sia di conserve, sia di vini ecc. ecc.

Considerato che, a promuovere il benessere delle popolazioni, devonsi premiare coloro che l'hanno di mira ed incoraggiare l'intraprendenza delle persone di buona volontà;

Sentito il parere individuale e collettivo dei nostri Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Sono dichiarati di pubblica utilità i **Flaschi ghiacciaja** vendibili presso l'Emporio del Signor ***Domenico Bertaccini*** *in Via Mercatovecchio*; e così pure i **Vasi ghiacciaja.** Servono i primi per dare ai liquidi quel grado di freschezza che più conviene ai bisogni ed ai gusti dei nostri sudditi; servono i secondi per portare in tavola il ghiaccio senza verun inconveniente nè disturbo

Ordiniamo che il presente Decreto venga inserito nella *Patria del Friuli*, donde il signor Bertaccini potrà cavarne copia per fregiare l'importante suo negozio-emporio.

Ordiniamo in fine ai nostri amati popoli, che accorrano a quell' Emporio a fare acquisto degli articoli sopra elencati.

Dato a Udine,
palazzo di nostra residenza.

Buonsenso

Visto:
la ministressa guardasigilli
Verità.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.